



SPAZIO EPASA

# LA PROBLEMATICAZIONE RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI PER L'ANNO 2016

ANTONIO LICCHETTA, *Responsabile Interpretazione Normativa Patronato Epasa Cna*

Gli importi delle pensioni nell'anno 2016 non registreranno alcun incremento, perché nullo è stato l'incremento dell'inflazione registrato nel periodo di riferimento.



Nell'anno 2016, se i dati attualmente disponibili saranno confermati, non ci sarà alcun incremento dei trattamenti pensionistici in pagamento, per effetto di quanto reso noto dal Ministero dell'Economia e Finanze, con decreto 19 Novembre 2015, contenete la percentuale di variazione per il calcolo della perequazione delle pensioni per l'anno 2015.

La variazione percentuale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, tra il periodo gennaio - dicembre 2014 e i primi nove mesi dell'anno 2015 è infatti risultata pari allo 0,0%. Ciò significa che, qualora tale "non" variazione dovesse essere confermata anche per gli ultimi tre mesi di quest'anno, gli importi delle pensioni nell'anno 2016 non registreranno alcun incremento, perché nullo è stato l'incremento dell'inflazione registrato nel periodo di riferimento.

È invece risultata pari allo 0,2% la variazione percentuale dei prezzi al consumo tra l'anno 2013 e il 2014. Pertanto, la variazione definitiva registrata, risulta inferiore rispetto a quella provvisoriamente stabilita lo scorso anno, prevista in misura pari allo 0,3%.

Gli effetti concreti sugli importi delle pensioni a partire dal 1° gennaio 2016, derivanti dalla rilevata variazione definitiva per il 2015 (0,2%), e provvisoria per il 2016 (0,0%), degli indici dei prezzi al consumo, si rendono ancor più controversi per effetto dell'intervenuta sentenza della Corte Costituzionale n. 70/2015, e del relativo Decreto-legge attuativo n. 65/2015, che hanno corretto il blocco delle perequazioni per i trattamenti pensionistici superiori a tre volte il trattamento minimo INPS, previsto dalla c.d. "Riforma Monti - Fornero" del 2011.

Alla luce dei complessivi interventi sopra citati, infatti, poiché la normale rivalutazione è stata riconosciuta, sin dal 2012, ai trattamenti pensionistici fino a tre volte il trattamento minimo, a questi troverà applicazione il recupero delle somme derivanti dalla rilevazione definitiva dell'inflazione per l'anno 2015.

Pertanto, quello 0,1% di perequazione aggiuntiva presa a riferimento nell'anno 2015 (0,2%, in luogo dello 0,3% effettivo), dovrebbe comportare un recupero, nel mese di gennaio 2016, di un importo medio di circa 20 euro per i trattamenti

pensionistici fino a tre volte il trattamento minimo, per poi tornare al precedente importo nei mesi successivi.

Stessa dinamica dovrà prodursi per i trattamenti pensionistici superiori a sei volte il trattamento minimo, i quali, com'è noto, non sono stati interessati dal D.L. n. 65/2015, ma, al pari di quelli fino a tre volte il trattamento minimo, dovranno tenere conto del recupero della differenza dello 0,1% tra perequazione provvisoria e definitiva dell'anno 2015.

In altri termini, le prestazioni pensionistiche che non risentiranno dello scarto registrato per l'anno 2015 tra inflazione presunta e quella definitiva, saranno i trattamenti di importo tra tre e sei volte il trattamento minimo INPS, per i quali non avrà quindi luogo alcun recupero nella mensilità di gennaio 2016.

Ad essere penalizzati, quindi, saranno soprattutto i pensionati titolari delle prestazioni di importo più basso, fino a tre volte il trattamento minimo. È auspicabile, pertanto, che nella legge di stabilità 2016, nel vivo della stesura definitiva al momento in cui si scrive, il Governo si faccia carico di tale anomala situazione, attraverso una norma che possa scongiurare il recupero delle somme dovute.

